

Istruzione per tutti i bambini

Nell'era di internet, 61 milioni di bambini non hanno la possibilità di imparare a leggere e scrivere. I motivi sono molteplici: famiglie troppo povere, scuole sovraffollate o troppo lontane, mancanza di insegnanti, bassa qualità dell'insegnamento. Eppure, l'istruzione è la chiave dello sviluppo personale di ogni bambino e di quello socio-economico dei paesi.

L'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, vanta un'esperienza settantennale nella cooperazione allo sviluppo e negli aiuti d'emergenza. L'UNICEF opera ovunque nel mondo per dare all'infanzia la protezione di cui ha bisogno e un futuro degno di questo nome. Tra i suoi compiti centrali, vanno annoverate la salute, l'alimentazione, l'istruzione, l'acqua e l'igiene, come pure la protezione dagli abusi, dallo sfruttamento, dalla violenza e dall'HIV/Aids. L'UNICEF si finanzia esclusivamente con i contributi dei propri donatori.



L'istruzione è un diritto e una condizione essenziale per esercitare altri diritti fondamentali. Non tutti i bambini, tuttavia, hanno la possibilità di frequentare la scuola. L'accesso all'istruzione è particolarmente carente nell'Africa subsahariana, dove vanno a lezione solo quattro bimbi tra i sei e gli undici anni su cinque, e due adolescenti tra i dodici e i quattordici anni su tre. Oltre un terzo dei piccoli a cui è preclusa l'istruzione si trova in soli sei paesi: Nigeria, Pakistan, India, Sudan, Etiopia e Indonesia.

La povertà, un ostacolo all'istruzione

La povertà è la ragione principale per la quale i bambini non vanno a scuola. Da un lato, infatti, molti genitori non possono permettersi le uniformi, il materiale didattico e i pasti, dall'altro molti bimbi sono costretti a dare una mano in

casa o nei campi per contribuire alla sopravvivenza della famiglia. In tutto il mondo, l'accesso all'istruzione è precluso a 61 milioni di bambini in età da elementari, a sessanta milioni di ragazzini tra i dodici e i quattordici anni e a 142 milioni di adolescenti tra i quindici e i diciassette anni.

Anche i conflitti tengono l'infanzia lontana dai banchi di scuola: nel 2014, il 35 per cento di coloro che non frequentano le lezioni viveva in 32 paesi in guerra. Ciò significa che per 21,5 milioni di bimbi il diritto all'istruzione è violato.

Qualità carente

Rispetto alla fine degli anni Novanta – quando i bambini in età scolastica che non frequentavano le lezioni erano ben 108 milioni – l'accesso all'istruzione è migliorato notevolmente.

Un altro aspetto imprescindibile è la qualità dell'insegnamento. Sono svariati i fattori che vi influiscono negativamente: ancora oggi, in molte zone gli insegnanti si devono occupare di più classi contemporaneamente e soprattutto nelle regioni rurali le classi comprendono oltre cento alunni. Manca inoltre materiale didattico e l'attrezzatura delle aule è scadente. Gli insegnanti, a loro volta, sono spesso mal formati e poco motivati.

Lezioni irregolari, la qualità carente dell'insegnamento e spesso anche la mancanza di impianti sanitari fanno sì che i bambini, soprattutto se provenienti da famiglie povere che fanno fatica a sopravvivere, non vengano mandati a scuola o interrompano prematuramente gli studi.

Il divario di genere tende a colmarsi

Grazie a un'ampia opera di sensibilizzazione, molti governi, famiglie e comunità hanno capito l'importanza dell'istruzione femminile. Se nel 2000 l'accesso alla scuola elementare era precluso al 22 per cento delle femmine contro il 12 per cento dei maschi, nel 2014 la percentuale è scesa al 10 per cento contro l'8 per cento.

Nonostante tale miglioramento, in alcuni paesi le ragazze continuano a essere svantaggiate. Le bambine che non frequentano le lezioni hanno meno probabilità dei loro coetanei maschi di farlo in futuro, dato che in molte regioni il loro valore è considerato inferiore. Poiché molte vengono inoltre date in sposa giovanissime e devono occuparsi della famiglia e della casa, la loro istruzione è ritenuta una perdita di tempo o un investimento inutile.

Scuole a misura di bambino

Per portare l'infanzia a lezione, fare in modo che vi resti e migliorare la qualità dell'insegnamento, l'UNICEF ha sviluppato le cosiddette scuole a misura di bambino.

Questo approccio prevede da un lato l'ottimizzazione delle infrastrutture – ad esempio ampliando le aule, rendendole resistenti alle intemperie e dotandole di banchi e sedie, costruendo latrine separate per maschi e femmine, e assicurando l'accesso all'acqua potabile –, dall'altro la formazione di insegnanti su metodi didattici moderni, interattivi e a misura di bambino. Vengono inoltre coinvolti attivamente i genitori nell'istruzione e promosse le pari opportunità nell'insegnamento e nei manuali. Viene altresì sviluppato materiale didattico plurilingue e interculturale.

Parallelamente, l'UNICEF si prodiga affinché i programmi scolastici trattino anche temi importanti quali l'igiene e la protezione da malattie come l'HIV/Aids.

L'istruzione contro la povertà

Nessun altro investimento ha effetti tanto positivi ed estesi sullo sviluppo sociale quanto l'istruzione, il miglior metodo per liberare i giovani dal giogo della povertà e consentire loro di essere membri attivi della società.

Grazie all'istruzione femminile, in particolare, la mortalità infantile diminuisce in proporzione agli anni di scuola frequentati dalle madri. Le donne istruite inoltre si sposano più tardi, hanno meno figli e possono occuparsene meglio. Una buona istruzione, infine, protegge le ragazze dalla discriminazione, dallo sfruttamento e da rischi come l'HIV/Aids.

Stato: agosto 2017

Comitato svizzero per l'UNICEF

Pfingstweidstrasse 10

8005 Zurigo

Telefono +41 (0)44 317 22 66

info@unicef.ch

www.unicef.ch

www.facebook.com/unicef.ch

Conto postale donazioni: 80-7211-9